Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 260 - Giovedì 8 Gennaio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 27822, Redazione 93854, 7808, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 150), Finanziari e legali L. 170. Nel corpo del giornale L. 50. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 3700, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5388

Il messaggio del Presidente Truman sullo stato dell'Unione

La difesa della libertà in Europa questione vitale per gli Stati Uniti

Il Congresso invitato ad approvare il finanziamento del piano Marshall: dai sei agli otto miliardi per il periodo iniziale di 15 mesi

WASHINGTON, 7 — Si è iniziata ieri a Washington l'ottantesima sessione del congresso americano, il cui compito principale è di prendere una decisione sul progetto governativo relativo al piano Marshall. Non è difficile prevedere che questa sarà una delle sessioni più tumultuose della storia parlamentare americana perchè il problema della ricostruzione europea da cui dipende l'avvenire del mondo coincide con la campagna per le elezioni presidenziali.

Oggi, dinanzi ad una Commissione composta da quasi tutti i rappresentanti delle due Camere che partecipano al Congresso, il Presidente Truman ha letto l'atteso messaggio sullo stato dell'Unione. Insieme ad un vasto esame della situazione economica interna del Paese, Truman ha delineato nel discorso cinque punti principali che dovranno eliminare qualsiasi causa di timore e sfiducia nel popolo americano.

I cinque punti di Truman sono: 1) assicurare tutti i diritti civili dell'uomo ai cittadini americani; 2) proteggere e sviluppare al massimo le risorse umane degli Stati Uniti; 3) conservare ed usare le risorse naturali del Paese in modo che esse possano venir meglio sfruttate per il benessere del popolo; 4) elevare il tenore di vita del Paese rafforzando il sistema economico e dividendo meglio fra il popolo i beni di produzione; 5) fondare la politica interna ed estera sui principi di libertà e di giustizia e sull'uguaglianza delle Nazioni.

Su questi cinque postulati Truman ha attratto l'attenzione del Congresso perchè essi possano costituire la base di un programma di risanamento della Nazione per i prossimi dieci anni. «Circa dieci anni fa — ha detto a questo proposito il Presidente — è apparso evidente che lo scopo dei dittatori era quello di volere la guerra, di provocarla e di finanziarla. Quali sono stati i nostri passi fino ad oggi? E quali saranno nei prossimi dieci anni? L'ultimo decennio ha portato morte e distruzioni indicibili a cui gli Stati Uniti hanno avuto la fortuna di scampare espandendo per contro la loro produttività. Inoltre gli ultimi anni hanno portato nuovo coraggio e nuova fiducia negli ideali della libertà e della democrazia. Io non credo che gli uomini esistano solo per essere macchine ausiliarie della macchina economica dello Stato: io credo invece che i Governi siano creati per seguire il popolo ed i sistemi economici per sopperire alle necessità del popolo. Noi siamo profondamente interessati al benessere ed ai diritti dei singoli individui come esseri umani».

Truman ha pure commentato la situazione politica internazionale, traendo da questa lo spunto per chiedere il servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti. Il concetto del Presidente è che gli Stati Uniti debbono rimanere forti per aver sufficiente peso nella pace del mondo. Un esempio dell'applicazione di questo concetto è nell'invio di aiuti americani alla Grecia ed alla Turchia, Paesi la cui indipendenza ha notevoli riflessi sul Medio Oriente e in particolare sulla Europa: «Se nell'Europa e in generale nel mondo la libertà individuale e collettiva degli uomini è minacciata è assurdo — ha detto Truman — parlare di ricostruzione economica. E più assurdo ancora sarebbe parlare di libertà per noi, se l'indipendenza europea dovesse finire: abbiamo imparato che la perdita della libertà in ogni Paese del mondo significa inequivocabilmente la perdita della libertà per noi e che la perdita dell'indipendenza di ogni Nazione minaccia direttamente la sicurezza degli Stati Uniti e delle altre Nazioni libere».

Il compito degli Stati Uniti, secondo Truman, è quello di muovere con ogni mezzo verso la pace mondiale. Per far ciò, gli sforzi più importanti sono quelli che tendono alla ricostruzione economica. Il Congresso dovrà assumersi la responsabilità di autorizzare l'appoggio degli Stati Uniti all'Europa per il periodo dal 1.o aprile 1948 al 30 giugno 1952 con una spesa iniziale fra i 6 e gli 8 miliardi di dollari per i primi quindici mesi.

Questo è stato l'unico accenno esplicito al piano Marshall che Truman ha inserito nel suo messaggio. Più oltre però il Presidente ha rivolto alle Nazioni che si oppongono al piano di ricostruzione europea finanziato dagli Stati Uniti una critica serrata contrapponendo il loro assenteismo allo sforzo degli Stati Uniti che hanno per meta «un mondo in cui, debellate la fame la miseria la sofferenza, si parli solo di pace e non di guerra e le Nazioni grandi e piccole, quali esse siano, possano vivere senza il timore di un'aggressione, in concordia fra di loro, come insegnano i principi di fratellanza tra gli uomini. Attendiamo con ansia il giorno in cui le Nazioni ridurranno i loro armamenti».

Truman ha infine esposto i provvedimenti di carattere economico ch'egli propone al Congresso per combattere il pericolo dell'inflazione e della crisi che potrebbe conseguentemente abbattersi sul Paese: aumento della produzione, finanziamenti alle industrie e disposizioni fiscali, provvedimenti per l'applicazione industriale dell'energia atomica, miglioramenti delle condizioni finanziarie ai lavoratori perchè questi si sentano in grado di poter prestare la loro opera senza recriminare continuamente contro i datori di lavoro.

Si rilevava questa sera negli ambienti del Congresso che nelle discussioni avrà una parte di primissimo piano il senatore Vandenberg, Presidente del Senato e della Commissione senatoriale per gli Affari esteri ed uno dei due maggiori leader del partito repubblicano. Il suo prestigio era già molto grande per la specifica competenza in politica estera e per la sua rettitudine. Ma esso è accresciuto la settimana scorsa quando egli rifiutò di porre la propria candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti «ritenendo di poter servire meglio il Paese al suo posto attuale».

Con ciò Vandenberg ha voluto specificare che si dedicherà completamente e con tutte le sue forze al problema europeo, essendo per l'avvenire dell'America strettamente legato a quello dell'Europa. Infatti egli è fermamente convinto e il più autorevole difensore del piano Marshall, pur avendo espresso diverse riserve sul progetto governativo. La sua prima mossa era stata tesa ieri a convincere il Governo a togliere dalla proposta presentata da Truman la cifra di 17 miliardi da concedere in quattro anni. E' impossibile precisare se questo gesto si rifletterà favorevolmente o meno sulle Nazioni europee, ma è certo che Vandenberg è convinto di facilitare in tale modo almeno per il momento l'approvazione del progetto, che conta molte opposizioni in vari settori del Congresso.

In realtà la cifra totale per i quattro anni può essere considerata soltanto una stima, in quanto nessuno può dire oggi quali saranno i prezzi delle merci, quale l'ammontare dei raccolti e della produzione e quali le condizioni dell'economia dei vari Paesi, compresa l'America, nei prossimi anni.

Questi ed altri argomenti del genere venivano citati nei circoli del Congresso, pure riconoscendo che una cifra deve pur essere stabilita per consentire alle Nazioni europee di formulare piani più precisi per il periodo di quattro anni.

L'altro motivo fondamentale della mossa di Vandenberg è dovuto alla Costituzione americana, che permette gli stanziamenti soltanto di anno in anno ad eccezione dei periodi di guerra. Qualcuno osserva che il momento attuale può essere considerato, ai fini economici, un periodo di emergenza come quello di guerra, ma sono troppo pochi coloro che la pensano in tale modo. Bisogna anche tener presente che il mandato dell'attuale Congresso spirerà nel mese di novembre e che probabilmente l'anno venturo il Congresso avrà un'altra fisionomia in seguito alle future elezioni. Non si vuole quindi invadere le decisioni del prossimo Congresso.

Ma la ragione più forte che ha spinto Vandenberg ad agire in tal senso è stata il dubbio di una approvazione di fronte alla cifra colossale menzionata nel progetto Truman. La richiesta di 6 miliardi e 800 milioni di dollari per i primi 15 mesi con l'impegno di riconsiderare anno per anno e per quattro anni la cifra da stanziare, ha più probabilità di passare al Congresso che non la richiesta di 17 miliardi complessivi. D'altro canto è certo che anche la cifra per i primi quindici mesi subirà delle riduzioni.

LA SCELTA DEL GOVERNATORE

OGGI SFORZA RIFERISCE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 7 — Il Ministro Sforza, che oggi ha avuto un lungo colloquio al Viminale con il Presidente De Gasperi, farà domani al Consiglio dei Ministri una relazione sulle trattative svolte con la Jugoslavia per la scelta del Governatore di Trieste e sul rinforzo dei fucilieri a bordo delle unità navali americane dislocate nel Mediterraneo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha oggi precisato che le trattative con la Jugoslavia sono ancora in corso e che finora il Governo di Belgrado non ha comunicato nessuna risposta circa l'ultimo candidato proposto dall'Italia. Egli inoltre ha rilevato che la scelta del candidato non si può fare finchè non sia raggiunto l'accordo fra i quattro Grandi.

Negli ambienti di Palazzo Chigi è stata notata la presenza, indicata dall'«Unità», riportata dai giornali di ieri, di un rappresentante jugoslavo. Palazzo Chigi, dal canto suo, precisa che non è a conoscenza di alcun contatto ufficiale.

Non pervenuti, si apprende che prossimamente giungerà a Roma una delegazione jugoslava allo scopo di concertare una convenzione per il traffico aereo con l'Italia.

L'indagine nelle Colonie

Gli indigeni a Mogadiscio manifestano per l'Italia

MOGADISCIO, 7 — L'arrivo della Commissione internazionale quadripartita per le Colonie italiane, giunta per via aerea a Mogadiscio proveniente da Addis Abeba, ha provocato una spontanea e lunga manifestazione dei somali i quali si sono raccolti in gran folla lungo la strada che dall'aeroporto conduce alla città sventolando bandiere italiane e recando scritte inneggianti all'Italia.

Durante tutta la giornata si sono susseguiti cortei che hanno percorso le vie di Mogadiscio tutte imbandierate con il tricolore fermandosi sotto la palazzina del Duca degli Abruzzi dove ha preso alloggio la Commissione.

IMPRESSIONI DI CURZIO MALAPARTE

TOGLIATTI E IL SERPENTE CHE INGOIA I CAMMELLI

Quale demone, quale strano demone può avere spinto gli emigrati antifascisti a rientrare in Italia per calcare sulla mappa le orme della ricostruzione morale e materiale del Paese? Per De Gasperi la risposta è facile: egli non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione che quei buoni cattolici gli offrivano. Ma che cosa hanno spinto Togliatti?

Osserviamo dunque questi uomini, e Togliatti per primo.

Quando lo vidi entrare in casa mia il giorno di Pasqua del 1944 a Capri, con indosso un povero soprabito grigio, i capelli in disordine sulla fronte pallida, il lungo collo, gli occhi un po' appannati dietro le lenti, le labbra sottili e come serrate, la voce bassa, pensai di trovarmi di fronte a uno di quegli tipi che hanno il culto della buona pasta e della vita tranquilla. Mi disse subito che era venuto a trovarmi in Ministro degli Esteri; debbo dire che la sua presenza mi assicurò.

In principio lo sconosciuto si teneva sulla soglia dell'immenso salone di casa mia, pavimentato con grosse pietre grigie, disposte ad opus incertum come il selciato della via Appia: visto laggiù sul limitare della soglia egli mi apparve più piccolo di quello che era. Vicino a lui, frugando le piccole corna sulle sue ginocchia, era l'agnello che avevo comprato il giorno prima a Napoli. Si sa che a Napoli per tutta la Settimana Santa gli agnelli diventano dei piccoli principi che trotterellano per le vie della città.

Lo sconosciuto, dunque, con quell'agnello alle ginocchia, aveva l'aria d'un San Giovanni Battista espresso da un San Giovanni dipinto da Greco. Gli dissi: «Buon giorno, Eccellenza», e lo sconosciuto mi si fece incontro dicendomi il suo nome. Erano i giorni dell'eruzione: la costa da Sorrento ad Amalfi e l'isola di Capri erano coperte di uno spesso strato di cenere pallida. Sotto il peso di questa cenere gli alberi cedevano, sembravano semisepolti: il furore del Vesuvio aveva cancellato quasi ogni segno di vita.

Accompagnai Palmiro Togliatti nella mia biblioteca e lì ebbi una prima sorpresa. Guardando le pareti, dove erano appesi alcuni quadri della scuola moderna francese e dell'impressionismo europeo (un Dufy, un Matisse, un Delauney, un Kokoschka, alcuni De Pisis e un paio di De Chirico) Togliatti fece: «Ah, ah, un Dufy!». Ora un capo comunista che riconosce un Dufy a trenta passi di distanza può ben essere un mostro capace di spaventare la borghesia; io ne rimasi incantato.

Intanto cominciavo a domandarmi quale potesse essere la ragione della sua visita. Fu lui a mettermi al corrente. Egli aveva letto i miei articoli sul «Corriere della Sera» e, a suo dire, li aveva trovati interessanti: voleva sapere che cosa avevo fatto in Russia, come conoscevo e che cosa pensavo della Russia e dell'Europa, ed io dissi come avevo visto Firenze e Smolensk, come avevo visto «Firenze e Smolensk».

Decisamente questo comunista stendhaliano finì per conquistarmi. Aveva un sorriso timido e delicato. Ma c'era nello stesso tempo una gran forza in quel sorriso: una gran forza e altrettanta sicurezza. Mi pareva il suo sguardo così poco italiano che approfittai d'un momento in cui si avvicinava alla finestra per studiare il riflesso della luce nei suoi occhi. Le sue pupille sono chiare e grigie. Non so perchè mi venne alla mente la nota legge di Mendel sull'ereditarietà dei caratteri. Il bianco era come la base invisibile di quello sguardo grigio. Ora io penso che gli uomini che sanno nascondere un occhio bianco sotto uno sguardo blu, grigio o nero sappiano osservare molto più che guardare. Togliatti mi osservava assai più che non mi guardasse. Beveva intanto il caffè tenendo la tazzina di porcellana con piglio sicuro, quasi che non avesse un fragile oggetto fra le dita; un qualche cosa di duro, di solido e di pesante. Ciò palesa una disposizione contraria a quello spirito femminile che è così frequente fra gli uomini politici, i quali agiscono con gli uomini, con le cose, con le idee come se l'universo fosse abitato da idee, da cose e da uomini di porcellana.

Mi sono chiesto spesso, a proposito di Togliatti, se tutta la sua politica non consista nell'arte di trattare le tazze di porcellana come se fossero di ferro. Dal tempo del suo primo atto politico (la decisione di collaborare col Re e con Badoglio) Togliatti ha sempre mostrato un compiacimento singolare nell'agire bruscamente sulle cose senza curarsi della loro fragilità. E' questa la sua «tattica». Essa è stata comunque biasimata, suscitando qualche dubbio perfino fra i suoi più fedeli ammiratori. L'Italia è un Paese complesso, delicato, che oppone l'elasticità alla brutalità, l'astuzia alla violenza, la debolezza alla forza; un Paese che oppone la pazienza e il senso dell'immutabile, dell'esterno, ossia il senso della storia, al senso del provvisorio, del contingente, che è in definitiva il vero senso politico.

La forza del popolo italiano è proprio nella sua elasticità, nella capacità, secondo un antico detto indiano, di «mangiare il tempo». Se dovessi esprimere con un disegno la immagine dell'Italia non potrei figurarla che sotto l'aspetto d'un serpente che ingoia un cammello. Quanti cammelli ha ingoiati negli ultimi anni? Ha inghiottito il fascismo, la guerra, i tedeschi e gli alleati. Inghiottirà il comunismo e lo stesso Togliatti, se non starà accorto.

La violenza nella politica interna non fa paura agli italiani: essa li annoia. Gli italiani cominciano ad averne abbastanza. La parola «violenza», in italiano, ha un solo e unico significato, si riferisca essa a destra come a sinistra, al nazionalismo o al marxismo. Che tale violenza sia oggi predicata in nome della libertà e della giustizia ciò non impedisce che essa provochi un forte disgusto soprattutto in coloro che credono sinceramente nella libertà e nella giustizia.

Così è fin d'ora possibile prevedere in quale maniera si produrrà la crisi nel comunismo italiano ed europeo. Non mi meraviglierei affatto che qualcuno riscontrasse una somiglianza preoccupante fra l'attuale comunismo dell'Europa occidentale e quello tedesco al principio del 1933. Non so se Togliatti se ne renda conto. Lo spero. Benchè mi sembri un po' troppo tardi ormai perchè se ne renda conto con un certo profitto.

CURZIO MALAPARTE

Nella fotografia in alto, Togliatti al Congresso di Milano assieme al capo della delegazione comunista britannica, Harry Pollit (a sinistra) e al leader francese Thorez (a destra).

L'ACCORDO ANGLO-AMERICANO PER LA BIZONIA

Allargamento dei poteri degli organismi tedeschi

Un annuncio di Clay e Robertson

FRANCOFORTE, 7 — Ha avuto inizio oggi nel pomeriggio nella sede del Governo militare americano a Francoforte la conferenza fra i Governatori militari americano e britannico della Germania, gen. Lucius Clay e Sir Brian Robertson, i quali hanno discusso insieme ai rappresentanti dei consigli economici tedeschi le proposte per un allargamento dei poteri delle autorità economiche tedesche nella zona congiunta.

Secondo alcune dichiarazioni di Clay, fatte prima dell'inizio della riunione, la sistemazione della Bizonia, resa necessaria dopo il fallimento della Conferenza dei quattro Grandi, sarà effettuata parzialmente secondo lo schema del Comando supremo alleato del tempo di guerra lasciando però a capo delle rispettive due zone americana e britannica due governatori con parità di diritti, invece di un capo supremo com'era il gen. Eisenhower.

In serata si è avuto il primo annuncio diramato da Clay e Robertson circa il programma per rafforzare l'economia della Bizonia sul quale essi si sono accordati.

Il programma consiste di otto punti che fissano l'aumento del 100 per cento dei membri del Consiglio economico tedesco, la formazione di una Camera legislativa di 16 membri che, tuttavia, non avrebbe alcun potere di imporre tasse o effettuare stanziamenti, una trasformazione dell'attuale Comitato esecutivo in Gabinetto, la costituzione di un'Alta Corte di giustizia per le questioni economiche, la costituzione di una unione bancaria controllata dai governatori militari, la autorizzazione al Consiglio economico di attingere alle rendite dello Stato per cercare il pareggio del bilancio, l'estensione al Consiglio di tutte le funzioni finora esercitate dalle autorità statali e zonali ed infine l'autorizzazione al Consiglio stesso di costituire filiali ed uffici dipendenti.

Dopo la riunione, Robertson ha dichiarato ai funzionari tedeschi che la serie delle proposte in esame è diretta a costruire uno «scudo economico» per la Germania occidentale. «Ciò nonostante — ha proseguito il generale — il nostro obiettivo rimane una Germania unita, retta da un Governo tedesco, capace di governare nel migliore dei modi. Noi non riconosciamo la divisione della Germania e non dobbiamo escludere quella parte della Germania che non può ora essere compresa nelle nostre proposte».

L'elenco delle proposte è stato quindi consegnato ai funzionari tedeschi, con l'invito di esaminarle e di presentare dei commenti e dei suggerimenti nella riunione di domani. I rappresentanti tedeschi si sono limitati a chiedere chiarimenti su alcuni punti, senza tuttavia assumere un atteggiamento negativo.

A proposito della riunione di Francoforte, Radio Mosca ha trasmesso ieri il testo di un articolo apparso sulla rivista «Bolscevik», nel quale si afferma che i capi politici tedeschi della Germania occidentale si stanno adoperando per realizzare una costituzione separatista per la Germania occidentale, la cui formazione non sarebbe che une logica conseguenza degli sforzi fatti dagli Stati Uniti per condurre al fallimento la conferenza dei quattro Grandi.

Oggi si apprende dall'Agenzia tedesca «Dena» che il Governo militare americano ha autorizzato il Partito comunista ad organizzare a Brema nei giorni 17 e 18 gennaio un «Congresso popolare». L'autorizzazione è stata data con la condizione che l'iniziativa venga presa dal solo Partito comunista e non dal Partito d'unità socialista, che esiste nelle sole zone orientali.

Salvi per miracolo in un incendio centinaia di operai della Fiat-Lingotto

Un intero reparto trasformato in un rogo pauroso - Drammatiche scene per il salvataggio dei lavoratori prigionieri delle fiamme e del fumo

TORINO, 7 — Alle 12.30 di oggi un improvviso e violento incendio è scoppiato alla Fiat-Lingotto, nel reparto dove vengono avviate le macchine per la verniciatura: la fiammata impetuosa di un recipiente con cinquanta litri di benzina si era prorogata in un lampo al materiale infiammabile della vasta sala.

Il reparto, situato al quarto piano dell'edificio, si trasformava in un rogo immane tra l'indescrivibile panico di centinaia di operai, che hanno potuto raggiungere a stento le uscite e scendere precipitosamente ai piani sottostanti. Numerosi lavoratori tuttavia sono rimasti in un primo tempo bloccati dalle fiamme nei rispettivi reparti e la loro situazione si faceva di momento in momento più critica: essi raggiungevano tra il fumo densissimo le finestre, spezzandone i vetri ed invocando soccorso.

Sul posto accorrevano subito i pompieri della Fiat, i quali a mezzo di scale estraevano attraverso i finestroni i pericolanti. Anche le maestranze si sono prodigate nell'opera di soccorso. E' stato menzionato l'operaio Walter Sarti, di 25 anni, il quale è riuscito da solo a porre in salvo tre colleghi, i quali, semiasfissiati dal fumo, non avevano potuto con i propri mezzi guadagnare la porta d'uscita. In varie riprese sono giunti poi altri distaccamenti di vigili anche da città vicine, tra le quali Chivasso, Ivrea, Novara, Vercelli e Biella.

Il fuoco è stato dapprima isolato e quindi domato nel tardo pomeriggio. Verso le 16, un'esplosione violentissima, derivata dal materiale infiammabile contenuto in alcuni bidoni, ha mandato in frantumi moltissimi vetri delle finestre anche di case circostanti.

Le autoambulanze ch'erano sopraggiunte man mano da Torino, si sono riempite di contusi e di ustionati che venivano subito trasportati all'ospedale. Contemporaneamente i capi reparto, in un'atmosfera quanto mai drammatica, procedevano all'appello dei loro dipendenti con i ruolini alla mano: tra il fumo acre e pesante dei depositi di olio e benzina raggiunti dalle fiamme, si intrecciavano angosciose urla di richiamo. Non tutti gli operai hanno risposto all'appello. Si spera però che le numerose assenze siano dovute al fatto che parecchi di essi, in preda al terrore e per tranquillizzare le rispettive famiglie, abbiano raggiunto isolatamente le proprie abitazioni. E' possibile perciò che non si abbia a registrare alcuna vittima: comunque lo si saprà con certezza appena domani.

Secondo i primi accertamenti i danni sono rilevanti. S'ignorano ancora le cause che hanno provocato l'incendio. Le autorità di polizia sono subito accorse sul posto per accertare le responsabilità del sinistro.

Il Congresso del P. C. I.

TORNA ALL'ATTACCO Togliatti contro l'America

MILANO, 7 — L'on. Togliatti ha pronunziato questa sera al congresso del P.C.I. un discorso a conclusione della discussione della prima parte dell'ordine del giorno.

Accennando alle accuse che vengono rivolte al partito comunista come nemico del cattolicesimo sul piano ideale e spirituale, l'oratore si è chiesto perchè il partito democristiano, che segue i dettami della religione cattolica, ha cercato la collaborazione dei due partiti che votarono a sfavore dell'art. 7 della Costituzione riguardante i Patti lateranensi, mentre ha respinto la collaborazione del partito comunista che votò a favore di quell'articolo. Egli ha quindi criticato la politica dell'attuale Governo perchè succube dell'imperialismo americano, ed ha rivolto un appello a tutti gli italiani perchè sappiano far fronte come popolo alle minacce di asservimento allo straniero. Il partito comunista desidera solamente che si realizzi in Italia una vera indipendenza per il trionfo della democrazia popolare.

Nel discorso Togliatti, parlando dell'attuale Ministro degli Esteri, lo ha definito «il più abietto personaggio che si sia mai presentato nella storia d'Italia». Infine egli ha dichiarato che di fronte alla minaccia di porre fuori legge il partito comunista, esso intende adeguare le forme della sua lotta politica alla presente situazione e vuole raggiungere i suoi obiettivi con il minimo di sacrificio di sforzo e di dolore.

I partecipanti al congresso oggi hanno tributato calorosissimi applausi al compagno Kovacevich, rappresentante dei comunisti jugoslavi, il quale ha confermato la volontà del suo Paese di vivere in rapporti di amicizia e di collaborazione con il popolo italiano. Il delegato sovietico Judin ha consegnato alla presidenza un messaggio del comitato centrale del partito comunista dell'URSS, nel quale si esprime l'interesse dei comunisti russi per la lotta politica delle masse popolari italiane e caldi sentimenti di amicizia.

Dai dati comunicati ufficialmente ai congressisti risulta che i delegati sono 782, fra cui 108 donne, in rappresentanza di 2.283.048 iscritti. Secondo l'amministratore generale del partito, Cappellini, gli iscritti al 15 dicembre 1947 sarebbero invece 2.330.877, mentre nel 1946 erano 2.183.741. Il P.C.I. per quanto riguarda le spese, registra un attivo: oltre 6 milioni.

Peggiorata la situazione nella vertenza dei bancari

ROMA, 7 — Il Ministro del Lavoro, Fanfani, ha avuto oggi vari colloqui per tentare di risolvere la vertenza dei bancari. Nessun accordo è stato però raggiunto. Lo sciopero della categoria quindi continua.

Per esaminare la situazione in relazione allo sciopero si riunirà domattina la segreteria della C.G.I.L. Il Ministro del lavoro Fanfani ha conferito oggi col Presidente del Consiglio De Gasperi; nel pomeriggio col presidente dell'Associazione aziende di credito. Successivamente il Ministro ha comunicato le controproposte dell'Associazione delle aziende di credito ai rappresentanti dei lavoratori. I rappresentanti dei bancari hanno ritenuto le proposte ancora peggiori rispetto alla situazione di ieri, decidendo quindi la continuazione dello sciopero

Continua nelle provincie di Venezia e di Verona lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli. I carabinieri son intervenuti per impedire iniziative dirette a danneggiare il patrimonio zootecnico; 350 bovini, infatti, per quattro giorni consecutivi sono stati lasciati a digiuno nelle varie stalle. A Casaleone nel Veronese gli scioperanti hanno occupato cinque aziende agricole, istituendovi i consigli di cascina e sistemandovi cinquanta lavoratori per ciascuna di esse.

Colpi d'arma da fuoco oltre il confine del T. L.

La sera del 6 gennaio, verso le ore 22, una pattuglia americana di servizio tra il posto d'osservazione 4 ed il posto d'osservazione 5 nel Territorio Libero, udiva dei colpi d'arma da fuoco in territorio jugoslavo. Non si lamentano incidenti, nè vi è indizio alcuno che gli spari fossero diretti verso il Territorio Libero di Trieste.

La formazione del Blocco nazionale

A META' GENNAIO il manifesto di Nitti

ROMA, 7 — Entro la corrente settimana verrà annunciata la costituzione del «Blocco nazionale» con una dichiarazione dei tre partiti che ne fanno parte, e cioè liberale, qualunquista e quello dell'Unione per la ricostruzione. Tale dichiarazione verrà diffusa verso il 15 gennaio sotto forma di manifesto a firma dell'on. Nitti.

Le premesse dell'imminente campagna elettorale si annunciano ancora faticose. Ad eccezione della Democrazia cristiana, la quale si presenterà da sola al di fuori di ogni combinazione, dalla destra all'estrema sinistra le incertezze e le indecisioni non sono poche. La resistenza dei socialisti del P.S.I. al blocco sono tuttora intense, ma il blocco di sinistra si farà ugualmente. I saragatiani invece presenteranno una «lista socialista» che raccoglierà anche alcuni ex azionisti e molti dei socialisti indipendenti, rimasti tuttora estranei ai due partiti. Quest'ultima notizia ha fatto decadere l'idea che nella «Lega della Democrazia» patrocinata dall'on. Conti avessero ad entrare i saragatiani.

"Cellule grigie,, comuniste agiscono nell'Esercito

ROMA, 7 — Negli ambienti governativi risulta che le manifestazioni di protesta inscenate in varie città da parte di militari contro il rinvio del congedo di circa 30 mila uomini della classe 1925, trattenuti alle armi per ragioni di ordine pubblico in vista soprattutto delle elezioni, sono preparate e fomentate da agitatori civili e «cellule grigie» — una specialità degli agitprop comunisti — che agiscono in seno all'Esercito. Mentre sono in corso le indagini per individuare questi agitatori, pattuglie di carabinieri sorvegliano caserme ed accampamenti militari per stroncare eventuali azioni da parte di irresponsabili.

Che lo zampino comunista c'entri anche in queste agitazioni lo ha dimostrato d'altro canto oggi anche l'on. Boldrini, al Congresso di Milano, dove ha presentato un ordine del giorno di protesta per il prolungamento della ferma dei militari del 1925: «Facendo ciò — ha detto l'ex capo partigiano — si offende la sensibilità di molti ufficiali e di migliaia di soldati, i quali si sentono uomini d'arme per la sicurezza del Paese e non per essere messi a disposizione di questo o di quel Ministro degli Interni. Sotto questo provvedimento si nasconde una manovra provocatoria: si vuole sobillare i militari del 1925 contro i comunisti».

Questa sera il Governo ha diramato un comunicato in cui oltre alla ulteriore spiegazione dei motivi che avevano indotto il competente Ministero a prolungare la ferma, veniva disposto l'invio in licenza trimestrale rinnovabile di tutti i militari le cui famiglie si trovassero in particolare situazione di bisogno, o che non avessero potuto fruire precedentemente, pur avendone il diritto, del rinvio della chiamata alle armi.

COME SI GIUNSE all'abdicazione di Michele

LOSANNA, 7 — In relazione all'abdicazione di Re Michele di Romania «Le Journal de Genève» dà una particolareggiata versione di come si svolsero i fatti.

E' fuor di questione — scrive il giornale — che l'abdicazione del Sovrano sia stata causata dalle sue nozze con la Principessa di Borbone-Parma o dal suo rifiuto di appoggiare una decisione del Governo.

Michele si stava preparando a festeggiare l'anno nuovo nel Palazzo di Sinaia quando venne invitato dal Capo di Gabinetto a recarsi a Bucarest martedì 30 dicembre. Egli, al suo arrivo, s'incontrò con il Primo Ministro Groza il quale gli porse un documento invitandolo ad apporvi la sua firma. Si trattava dell'atto di abdicazione. Michele rimase oltremodo sorpreso dato che non si aspettava una così brutale soluzione della crisi ma guardando dalla finestra s'accorse che il Palazzo era circondato da un reggimento devoto al Governo e che all'ingresso si trovavano alcune automobili vuote.

Nei circoli politici di Bucarest si afferma che siano state esercitate pressioni dall'estero per affrettare la soluzione. Si sostiene che il Maresciallo Tito si sia dichiarato estremamente insoddisfatto del ritorno di Michele a Bucarest poichè tale fatto avrebbe ritardato la costituzione di una Confederazione balcanica. In tal modo il Sovrano venne a trovarsi letteralmente al centro di una definita macchinazione. Egli doveva abdicare sotto la minaccia della forza senza neppur potervisi opporre.

«Si presume — conclude l'articolo — che se Michele non avesse consentito a lasciare il trono, sarebbe stato imprigionato e ne sarebbe seguito uno scompiglio in tutto il Paese. Il desiderio di evitare tali eventualità spinse il Sovrano a cedere».

Tramonto del piede

Si è chiuso a Filadelfia il famoso club dei pedoni fondato nell'anno 1902 al quale erano affiliati tutti coloro che volevano reagire all'invasione delle automobili. Il club ha cessato di esistere per la perdita degli ultimi due aderenti che ancora rimanevano. Uno di loro ha comperato un'automobile ed ha investito l'altro.

NIMITZ E' OTTIMISTA

L'Ammiraglio americano Nimitz ha presentato all'Ufficio operazioni della Marina americana una relazione in cui afferma che gli Stati Uniti, con l'attuale potenza della Marina sul mare e nell'aria, potrebbero vincere una guerra in qualsiasi momento entro pochi anni.

ZILLIACUS: STALIN STA BENE

Il «leader» dei criptocomunisti britannici Zilliacus, che il 14 ottobre scorso venne ricevuto da Stalin, ha smentito la notizia secondo cui il Maresciallo sarebbe semiparalizzato. «Stalin stava benissimo, era abbronzato dal sole — ha detto Zilliacus — e camminava con passo svelto».

RIUNIONE A ROMA

Il Comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare ha deciso che la Conferenza del 1948 si tenga a Roma nel prossimo settembre.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. In parentesi il corso del giorno 5 gennaio. Rendita 3½ 76.50 (76.50), Rendita 5% 83.35 (83.40), Redimibile 3½ 66.50 (66.30), Redimibile 5% 84.50 (—), B. Tesoro 5% 1948 99.20 (—), B. Tesoro 5% 1950 I 97.65 (97.35), B. Tesoro 4% 1951 90 (—).

Azionari: Generali 11450 (11500), Ras 4230 (4500), Bastogi 1995 (2060), Cantoni 25500 (26000), De Angeli 21000 (22200), Unione Manifatt. 145000 (146000), Fisac 780 (833), Cascami 5750 (5850), Fibre 1805 (1830), Snia 8430 (8500), Finsider 880 (840), Ilva 200 (—), Catini 319 (330), Sicle 745 (750), Ansaldo 300 (305), Breda 307 (308), Bianchi 395 (480), Fiat 695 (735), Reggiane 109 (110), Sade 854 (860), Edison 1925 (1930), Sarda 670 (680), Esticino 840 (860), Sip 923 (940), Vizzola 2125 (—), Merideletrrica 500 (507), Romana Elettrica 1650 (1650), Terni 308 (315), Teti A 2150 (—), Distillerie 2900 (—), Eridania 8600 (8800), Romana Zuccheri 990 (1080), Anic 1155 (1180), Saffa 1035 (1200), Italgas 40.50 (—), Rumianca 209 (220), Fondi Rustici 1680 (1700), Beni Stabili 3200 (3280), Burgo 3000 (3020), Ginori 1985 (2000), Pirelli It. 1865 (1890), Pirelli 2530 (2630).

La situazione del mercato azionario non accenna a mutare: scarsa attività limitata a poche voci con tendenza nettamente riflessiva. Anche stamane la totalità dei valori, dopo alti e bassi di scarsa entità, ha ripiegato al listino registrando ulteriori flessioni. Pesanti le Fiat che chiudono ai minimi, seguite dalle Bastogi e dalle Montecatini. Limitate variazioni nei fondi pubblici, con tendenza a migliorare per le Ricostruzione 3½% e 5%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 11400 (11800), Assicuratrice 1375 (1400), Infortuni 11400 (11800), Ras 4300 (4400), Lussino 3200 (3100), Bastogi 2050 (2060), C.R.D.A. 360 (350), Terni 315 (—), Ilva 208 (210).

Valute libere, Milano: sterlina 8400/8500; marengo 5750/5800; dollaro 570/580; unitaria 1380/1420; francese 150; svizzero 138/141. Trieste: dinaro 190.

CRONACA DELLA CITTA'

I bancari

Ancora nessun elemento risolutivo nella vertenza Una nota dell'Associazione Aziende del Credito

Nessun elemento risolutivo è intervenuto nella vertenza dei bancari, i quali pertanto continuano nella nostra città, come nel resto d'Italia, lo sciopero. Dal canto suo l'Associazione tra le Aziende del Credito ha precisato il suo punto di vista in un comunicato in cui è detto:

«In merito alla rilevata necessità che si evitino ritardi nel pagamento delle paghe operaie durante lo sciopero dei bancari, si conferma che nella riunione tenutasi in sede ministeriale nella serata del 2 corrente, i rappresentanti delle Aziende di credito hanno proposto al Ministero del Lavoro di concordare senz'altro con la Federazione dei Lavoratori quanto a ciò necessario, e sono sempre a disposizione per una intesa su tale argomento. Con l'occasione, allo scopo di porre nella giusta luce i termini della vertenza, si precisa ancora una volta: — che su due importanti richieste delle tre avanzate dalla Federazione dei Lavoratori si è già profilata la possibilità di una intesa; — che la terza richiesta (aumento mensile del trattamento economico) oltre che mancare di fondamento contrattuale, non risulta giustificata dalla situazione maturatasi successivamente alla stipulazione dell'ultimo accordo; — che tale richiesta non avrebbe comunque avuto effetto, in nessun caso, se non con il pagamento degli emolumenti a fine gennaio, dal che chiaramente emerge la intempestività dell'agitazione».

L'imposta generale d'entrata in una precisazione dell'Intendenza

In seguito ad analoga richiesta dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, l'Intendente di Finanza di Trieste, avvalendosi delle facoltà discrezionali di cui alle vigenti disposizioni, in considerazione dell'incertezza che nel campo dell'applicazione della imposta generale entrata ha generato la costituzione del T.L.T. per gli scambi fra questo e la Repubblica italiana, precisando che per ora nulla è innovato, ha disposto affinchè gli organi competenti all'accertamento propongano il ricupero della sola imposta senza penalità, limitando ciò al 31 gennaio 1948. Di conseguenza è data possibilità ai commercianti di regolarizzare agli effetti dell'I.G.E. senza incorrere in penalità le omissioni riflettenti il periodo 16 settembre 1947 31 gennaio 1948.

Aperto un nuovo ufficio per le carte di identità

Il Governo Militare Alleato ha annunciato che l'Ufficio per il rilascio di duplicati delle carte d'identità situato alla Scuola Parini, in via Parini, si è chiuso ieri. Il G. M. A. aprirà un Ufficio in Riva Tre Novembre, 3, dove verranno duplicate le vecchie carte d'identità o rilasciate delle nuove. L'Ufficio si aprirà oggi alle 8.30. L'orario d'ufficio in Riva Tre Novembre sarà il seguente: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 durante la settimana. Di sabato l'ufficio rimarrà aperto al mattino solamente, mentre le domeniche sarà chiuso.

Nuove tariffe del tram per Opicina

La Commissione applicazione prezzi comunica che il G.M.A. ha approvato le seguenti tariffe per il tram di Opicina con decorrenza 10 corr.: Tariffa normale: corsa semplice: adulti Trieste-Cologna L. 25, Trieste-Opicina L. 40; ragazzi dai 4 ai 10 anni: Trieste-Cologna L. 15, Trieste-Opicina L. 25; militari: Trieste-Cologna L. 10, Trieste-Opicina L. 20. Tariffa ridotta: corsa semplice: Trieste-Conconello L. 15, Trieste-Opicina L. 25; andata e ritorno per impiegati-operai residenti a Trieste: Trieste-Conconello L. 25, Trieste-Opicina L. 40; andata e ritorno per impiegati-operai residenti a Opicina: Opicina-Trieste L. 30. Tariffa per viaggi di servizio: 10 corse per Opicina L. 200. Tariffa notturna: normale L. 70, per abbonati e militari L. 40.

Disposizioni sulla vendita del latte

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle disposizioni vigenti in merito alla vendita del latte destinato al consumo diretto. Nelle latterie può essere venduto soltanto il latte fresco, integro e genuino e comunque con non meno del 3 per cento di grasso; il latte scremato, proveniente da centrali o da centri di raccolta idoneamente attrezzati, ma con non meno del 2 per cento di grasso e con l'esplicita indicazione di latte scremato; il latte reintegrato, con non meno del 2 p. c. di grasso. D'altra parte nessun'altra miscela e nessun altro latte pronto per il consumo possono venir messi in vendita. La fornitura a domicilio da parte delle lattaie è permessa; il latte, di loro produzione, deve essere integro e genuino e comunque contenere non meno del 3 per cento di grasso. Alle lattaie poi non è concesso di vendere altro latte, nè di vendere il loro prodotto altrove.

Dopo le gravi risultanze al processo Cecchelin

FUGGITA CON LA FIGLIOLETTA la presunta «bionda seviziatrice»

Le avventure politiche di una dattilografa del Comune - Partita martedì mattina senza valige per un "viaggio di piacere,,

Francesca Bravin, colei che per un complesso di gravi circostanze emerse nel corso del processo Cecchelin, passa ormai come la «bionda seviziatrice di Villa Segrè», è una piacente giovane donna abbastanza nota in certi ambienti cittadini. Sino a poco fa era stata vista sfoggiare abiti lussuosi, di un taglio impeccabile, e in genere il suo tenore di vita era stato sempre considerato di un livello notevolmente superiore alle possibilità di una dattilografa avventizia del Comune quale era, prima addetta a un ufficio centrale e da circa un mese alla segreteria delle Scuole di Servola. Ma sarebbe vano indagare su tale argomento. La Bravin è nata a Trieste, ha 27 anni e abita a San Giacomo, in via Marco Polo 4 insieme con la madre ed una cognata. Sua madre, rimasta vedova da certo Lucchini, con due figli, si risposò con certo Bravin, deceduto anni fa, dal quale ebbe la Francesca. Dei due figli del Lucchini, maschio e femmina, uno lavora presentemente in Jugoslavia, l'altra è una ragazza semplice che vive da onesta massaia.

La Francesca Bravin si sposò nel marzo 1937 (non aveva ancora diciassette anni ed era in procinto di divenire madre) con un meridionale, un bravo uomo, che vive a Trieste. La loro unione fu segnata da una felicità breve e avara; una loro prima creatura morì appena nata, ed un'altra, Odinea, ha oggi nove anni. E' un amore di bimba, da tre anni affidata alle cure delle Ancelle della Carità di via Farneto. La Bravin aveva conosciuto l'uomo che sposò quand'era ancora tredicenne, sicchè il loro legame pareva frutto di appassionato e sincero amore. Un anno dopo il matrimonio, il marito fu richiamato alle armi; al suo ritorno, la donna era un'altra, mutata nella anima, insofferente; finirono col separarsi. Da allora, il corso della vita della Bravin seguì altre strade. Intorno al 1940 ella frequentò un corso di dattilografia, e quindi ottenne un posto al Municipio, forse con l'aiuto di qualche protezione. Ai primi del maggio 1945 fu vista girare in divisa di crocerossina dei partigiani di Tito, ed era di servizio alla caserma di San Giovanni; si sa ancora che per la sua amicizia con il famigerato Nerino Gobbo, comandante di Villa Segrè, ella fungeva da segretaria in quel triste luogo. In un recente interrogatorio subito in sede di Polizia, la Bravin, ripudiando il suo passato, negò di aver commesso azioni inique. Dopo l'occupazione jugoslava della città, passò alle dipendenze dei Sindacati Unici e fu dattilografa alla sede di via Montfort. Poi tornò ancora al Municipio, in diversi uffici, allo Stato Civile ed ai Lavori Pubblici, infine alla scuola di Servola.

Non è una donna colta; ha assolto con fatica alcune classi elementari, mentr'è dotata di una scaltra intelligenza; è ambiziosa e di non molti scrupoli. Si mostrava molto attaccata alla piccola Odinea, che nel collegio delle buone Ancelle della Carità ha intrapreso un'educazione sana e segue con profitto l'insegnamento del francese e del pianoforte. Spesso ella si presentava al Collegio, e le suore restavano turbate un poco nel vedere quella bella ragazza di mondo, brava madre però, profumatissima e di una vistosa eleganza. L'ultima volta fu lassù il 23 dicembre e ritirò la figlioletta; a Natale le Suore ricevettero una cartolina d'augurio, firmata dalla piccola e dalla mamma. Sino ad oggi la Odinea non è stata riportata alle suore, com'era stato preventivato per la ripresa della scuola. Quando la Bravin era impedita di recarsi a visitare la figlia — spesso viaggiava, dicendo di andare ora a Venezia, ora a Fiume — al Collegio si presentava una giovane e distinta signora, sua amica, certa Caucich, premurosa quanto lei verso la bimba. Il papà della bimba, dopo il loro ultimo colloquio del '39, ha ignorato completamente l'esistenza della moglie, alla quale peraltro trasmetteva del denaro per contribuire al mantenimento della figlia.

Ora, sotto il soffiare di un vento cattivo, la Bravin si è allontanata da Trieste Lunedì sera, recatasi a visitare la sorellastra Nerina, che abita insieme con il marito in via Media, la Bravin le confidava che il mattino successivo sarebbe partita per Milano o Venezia (non aveva ancora deciso perchè — stando alle sue parole — non era altro che un viaggio di piacere) insieme con la piccola Odinea. Martedì mattina difatti ha lasciato Trieste con la bimba, senza portare con sè alcuna valigia. Ieri, ella avrebbe dovuto presentarsi a deporre quale teste al processo Cecchelin e, data la sua assenza la Corte ha ordinato la sua traduzione davanti al Tribunale.

Oggi conferenza Sommer

Il signor Sommer, capo dell'AUSA per la Zona anglo-americana del Territorio Libero, terrà oggi alle 17 una conferenza stampa nella sala delle conferenze della Casa del popolo. Corrispondenti e fotografi locali e stranieri sono invitati ad intervenire. Saranno ammessi soltanto corrispondenti in possesso della tesserina stampa.

ANNONARIA

Ritiro degli spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori appartenenti al I, II e III gruppo ed i direttori dei servizi annonari della zona devono ritirare all'Ufficio Annonario Comunale gli spezzati [illegible]

Spaccio dell'artigianato. Sono prelevabili presso i noti spacci, con ritiro dei bollini [illegible] il seguente genere: [illegible] lire 45 il kg.; [illegible] a lire 25[illegible] lata a [illegible] concentr[illegible] kg.; 5 [illegible] kg.; 1 [illegible] barattol[illegible] ne il 25 [illegible]

De Gasperi e Terracini alla Camera del Lavoro

L'on. Alcide De Gasperi ha fatto pervenire alla Segreteria della Camera Confederale del Lavoro, in occasione delle feste trascorse, il seguente telegramma: [illegible]

Il «Toscana», è partito con passeggeri e merci

Con numerosi passeggeri e notevole carico di merci, è partito ieri il piroscafo «Toscana», in viaggio [illegible]

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Prepararsi alla Fiera triestina

Nulla da fare per un'autolinea con Prosecco e Conconello: mancano gli automezzi - Un desiderio delle comparse teatrali - Tre provvedimenti approvati

Dopo la parentesi delle festività natalizie, [illegible]

[illegible] di cui si è opportunamente studiata la trasformazione in Ente pubblico, si trova ancora in fase di formazione. Va in ogni caso lodata la competenza degli organizzatori della precedente Mostra, coronata da un grande successo, i quali hanno saputo anche mantenere i contatti con gli espositori italiani e stranieri, con evidenti vantaggi per l'organizzazione. Pertanto le segnalazioni della Direzione della Mostra meritano tutta l'attenzione dei consiglieri, e il problema possiede quelle caratteristiche d'urgenza e di importanza che ne consigliano il deferimento all'apposita commissione. Auspicando la definitiva e prossima costituzione dell'Ente, il dott. Rinaldini, dopo aver illustrato le circostanze che l'hanno ritardata, comunica che la Camera di Commercio ha già compilato in proposito una schema di Statuto e che sabato prossimo do-[illegible]

Assegni familiari

AUMENTO DELLE QUOTE PER I LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA - INVITO DELLA C. d. L. AI DIPENDENTI DA IMPRESE DI ASSICURAZIONE

[illegible] settore dell'assicurazione, la C. d. L. comunica: «Nonostante l'avvenuta pubblicazione dell'Ordine n. 95 che prevede la sostituzione delle indennità temporanee di famiglia con l'aumento degli assegni familiari, la C. d. L. continua nella sua azione perchè siano conservate le migliori condizioni in atto, considerando ingiusto ed antisociale un provvedimento di legge che, sovrapponendosi ad accordi liberamente conclusi fra le parti, ponga in condizioni di disagio i lavoratori capofamiglia, e invita pertanto i lavoratori dipendenti dalle imprese di assicurazione ad insistere sul mantenimento delle aggiunte di famiglia, sotto qualsiasi titolo vengano corrisposte, nelle misure fin qui in atto».

Gli spettacoli al Teatro Verdi

La terza di «Madama Butterfly» in turno A, che avrebbe dovuto aver luogo sabato, è stata anticipata a questa sera, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il M.o Luigi Toffolo. Per sabato e domenica vengono annunciate due recite fuori abbonamento: «Madama Butterfly» e «Nabucco», per le quali si inizierà la vendita dei biglietti rispettivamente venerdì e sabato.

50.a e 51.a estrazione del Concorso Motta Sport 1947

50.a e 51.a estrazione del «Concorso Motta Sport 1947» (gare del 14 e 21 dicembre u. s.). 50.a estrazione, vincitori del primo premio di L. 250.000, Antonino Flamigni, Viale Certosa 107, Milano; dei 4 premi di L. 100.000, Mario Spaggiari, via Dante 7, Milano; Luciano Cattaruzza, via Gen. Govone 83, Milano; Giampiero Trasi, Foro Buonaparte 20, Milano; Cesare Zanchi, Casato di Sopra 3, Siena, 51.a estrazione, vincitori: del primo premio di L. 250.000, Renato Bozzi, presso Amm. Ospedale di Bovisio Mombello, dei 4 premi di L. 100.000 Donato Cerutti, Lovere (Bergamo); Giuliana Redaelli, via Verona 11, Milano; Carlo Viazzo, Casella postale 77, Vercelli; Giovanni Pinelli, via Goldoni 2, Monza.

La banda Besednjak stamane davanti alle Assise

Rinviato ieri causa l'assenza di un consigliere, verrà celebrato stamane alla Corte d'Assise il processo contro gli infoibatori di Villa Opicina, capeggiati dal famigerato Zarko Besednjak, il tristo giovane che nel maggio 1945 infierì con arresti ed esecuzioni contro numerosi italiani dell'altopiano e della città. Oltre al Besednjak, latitante, sono accusati di omicidio, sottrazione e distruzione di cadaveri, Erminio Sossich, Pietro Vidali, Ludovico Skabar, Miroslavo Purich, Boris Vidali, Giuseppe Taucer e Carlo Merzek, i quali, nella loro qualità di guardie del popolo, hanno preso parte all'arresto, o alla traduzione sul luogo delle esecuzioni di Vittorio Cima, Luciano Manzin, Mario Mauri, Egidio Patti, Rodolfo Blasina, Emilio Di Pumpo, e di altre nove persone rimaste sconosciute. Il processo dovrà precisare la responsabilità personale negli omicidi, responsabilità che gli imputati — alcuni dei quali sono riparati nella ex zona B — si addossano reciprocamente. Presiederà il dott. Thermes; Giudice relatore il dott. Roatti. La pubblica accusa verrà sostenuta dal Procuratore Generale Battiggi-Stabile.

L'odierno processo per i fatti di Opicina

Una Corte superiore alleata, presieduta dal magg. Bayliss, giudicherà oggi ventun persone accusate di aver indossato uniformi militari in violazione all'Ordine n. 42, e di aver partecipato ad Opicina ad una manifestazione non autorizzata, in violazione al Proclama n. 2 del Generale Airey.

Intimidazioni slavocomuniste in un paese presso la Morgan

Si ha notizia di un nuovo atto intimidatorio slavocomunista al confine della zona anglo-americana con la Zona B. Tre individui rimasti sconosciuti, due dei quali ostentavano minacciosamente delle revoltelle (si presume trattarsi delle stesse persone che domenica scorsa avevano fatto irruzione nell'osteria Marassi, a Barissoni di Muggia) hanno perquisito in questi giorni altre otto abitazioni nella borgata Milotti, situata proprio sulla linea Morgan. Indagini prontamente avviate dalla Polizia non hanno portato ancora all'identificazione dei malviventi, nè del movente delle perquisizioni.

La salma d'un soldato tedesco scoperta presso le Noghere

Una macabra scoperta è stata fatta ieri pomeriggio da un gruppo di operai addetti ad un lavoro di scavo nei pressi della Stazione ferroviaria delle Noghere. A poche decine di metri dall'edificio della stazione stessa, sotto un cumulo di terra, essi hanno rinvenuto alcuni frammenti di ossa umane. Segnalata la scoperta alla Polizia, poco dopo alcuni agenti erano sul posto, ma, a causa della sopraggiunta oscurità, hanno dovuto rimandare a questa mattina tutti gli accertamenti ed il ricupero della salma stessa, che a quanto risulta sinora, dovrebbe appartenere ad un soldato tedesco, ucciso nel maggio del 1945.

Il giovane Galeota è morto di malattia

Lunedì mattina, con grande concorso di amici e conoscenti, si sono svolti i funerali di Sabatino Galeota, il giovane morto il 2 corrente in circostanze che in un primo tempo erano sembrate oscure. La perizia medico-legale ha appurato invece che il decesso del Galeota era stato provocato da enterocolite follicolare, peritonite acuta e collasso cardiaco. Questa precisazione ha fatto cadere le molte congetture sorte intorno alla prematura morte del giovane carpentiere.

Il tassì-ambulanza

Un'auto pubblica, con un passeggero issato su un predellino, ha imboccato ieri sera, verso le 21, Largo Santorio, strombettando a tutto spiano ed immobilizzando il traffico per qualche istante. Il tassametro aveva a bordo l'impiegata Aurelia Arrigoni, di 62 anni, abitante in Piazza Santa Caterina 2, la quale poco prima, attraversando Piazza della Borsa, era stata atterrata dalla stessa auto che ha provveduto poi a trasportarla all'Ospedale. La donna è stata accolta con prognosi di 20 giorni nel I reparto chirurgico.

BREVINERA

○ Ignoti, penetrati nell'abitazione della signora Eduarda Clara Pollich abitante in via Tor Bandena 1, hanno rubato un braccialetto d'oro, una spilla d'oro con diamanti, un medaglione pure d'oro, una pelliccia di visone e 200 mila lire in contanti, causandole un danno di oltre un milione. Indagini sono in corso da parte della Squadra Volante.

○ Agenti del Distretto di Servola hanno rinvenuto ieri in via del Panebianco una bicicletta, che trovasi depositata presso quell'Ufficio di Polizia.

○ E' giunto ieri mattina nella nostra città certo August Husu, da Laze di Senosecchia. Il Husu, fuggito dal suo paese d'origine per sottrarsi allo attuale regime, ha percorso a piedi tutto il lungo tragitto.

Un peccato di gola è un peccato perdonabile

se la cosa desiderata o inghiottita è un sorso di «Amaretto di Saronno» originale, il famoso liquore da dessert, aromatico e saporoso, prodotto dall'I.L.L.V.A. di Saronno. Questo è in vendita presso le migliori liquorerie e pasticcerie, in bottiglie dall'etichetta color oro.

ORE DELLA CITTA'

★ CAMERA DEL LAVORO — Sind. barbieri e parrucchieri: oggi alle 19.30 assemblea. — Domani, alle 18.30 in prima convocazione, e alle 19 in seconda, riunione del Consiglio generale dei Sindacati. — Sind. pensionati: è aperto il tesseramento per il corrente anno; rivolgersi al II piano, stanza 29, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

★ OGGI — alle 19.15, nella sala della Biblioteca dell'Enal, Piazza S. Caterina 4, conferenza del prof. Attilio Craglietto su Giuseppe Tartini. — Ore 20.30, presso l'Oratorio Salesiano, conversazione dell'architetto Slama sulla sua personale esperienza nei campi di concentramento (tema: «Un'anima a Buchenwald»). — Ore 19.15, alla Società Teosofica, conferenza su «Pensiero filosofico indiano». — Ore 20.30, all'Associazione artigiani, assemblea degli artigiani barbieri. — Ore 19, in via Duca d'Aosta 10, riunione dei ferrovieri iscritti alle ACLI e simpatizzanti. — Ore 20.30, alle ACLI S. Vincenzo, adunanza dei soci per eleggere la nuova presidenza.

★ DOMANI — alle 20.30, nella sala del Circolo universitario, Piazza Ponterosso 5, serata sperimentale del T.A.U. con la lettura dei due atti unici: «La morsa» di Pirandello, e «La corda» di O'Neill. Seguirà una breve discussione sulla regia e l'interpretazione dei lavori. — Ore 19, nella Biblioteca dello Ospedale Maggiore, seduta scientifica dell'Associazione medica triestina con la conferenza del dott. A. Trevisini su «La prostatectomia retropubica extravescicale secondo Millin».

★ In occasione del II treno bianco in partenza domenica per Tarvisio saranno riservate ai soci dell'Università popolare le carrozze n. 5 e 6. Per i biglietti rivolgersi all'U.P. o all'U.T.A.T.

★ Presso la Camera di commercio industria e agricoltura è in visione l'elenco delle licenze di importazione ed esportazione concesse dal G.M.A. dal 15 al 31 dicembre scorso.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 12.8; 6.5. Pressione. 748.4 in diminuzione. Vento: 18 chilometri all'ora.

Oggi: Massimo v. Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.38. La luna sorge alle 5.31, tramonta alle 14.2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «Io e l'uovo», C. Colbert e Fred Mc Murray. Teatro riscaldato.
SUPERCINEMA, 14: Il capolavoro di W. Disney in tecnicolore «Pinocchio».
FENICE, 16: «L'isola degli uomini perduti» con Walter Pidgeon, George Raft, Joan Bennet. Teatro riscaldato.
FILODRAMMATICO, 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: «La valle del destino», un capolavoro Metro con Greer Garson è Gregory Peck.
ITALIA, 15: «Il grande valzer», Luise Rainer, Fernand Gravey. Metro G. M.
ALABARDA, 15.30: «Anime ferite» con Dorothy Mac Guire e Guy Madison. Prima visione (R.K.O.).
IMPERO, 15.30: «Genoveffa di Brabante» una delicata leggenda d'amore e di poesia.
VIALE, 16: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
MASSIMO, 15.30: «Il tesoro segreto di Tarzan» con Johnny Weissmuller.
NOVO CINE, 16: Grandioso successo: «I dominatori», 1.a visione. Ultimo giorno.
GARIBALDI, 14: «Daniele Cortis», Sarah Churchill, Gino Cervi, V. Gassman. Prima visione.
CINE DEL MARE. Oggi e domani chiuso. Sabato: «Sangue sul Bosforo», prima visione.
ARMONIA, 15.30 (cassa 15): «I cospiratori», H. Lamarr, P. Henried. Nuovo varietà.
ODEON, 15.30: «Il giuramento dei forzati», grande colosso Warner con Morgan.
SAVONA, 15.30: «Domani sarò tua», Paulette Goddard e Ray Milland.
IDEALE, 15.30: «Bionda fragola» con James Cagney, Olivia De Havilland e Rita Hayworth.
MARCONI, 15.30: «I fuori legge del Rio Grande», Carpentier, forte, avvent.
AZZURRO, 15.30: «La taverna dei peccati», film romantico, avventuroso con Marlene Dietrich, Mischa Auer.
RADIO, 15.30: «La primula bianca» con Carlo Campanini e Mirella Monti.
CENTRALE, 15: «I moschettieri del Re», cappa e spada con S. Lagerwal; seconda visione.
VITTORIA, 16: «Bagliori di Manhattan» con Shirley e Philip Terry.
ADUA, 15: In prima visione: «L'uomo della giungla» con Buster Crabbe; avventuroso passionale.
VENEZIA, 15.30: «La leggenda di Robin Hood», capolavoro in tecnicolore con Errol Flynn e Olivia De Havilland.
BELVEDERE, 15.30: «L'allegro cantante», commedia brillante. e fuori programma.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12: Orchestra d'archi. 12.25: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra. 13.43: Ritmi e canzoni 14: Musica varia. 17.30: Parata di successi. 18: Rubrica della donna. 18.30: Tè danzante. 19: Conversando con gli strumenti: Il corno inglese 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.20: Novità alla ribalta. 20.50: «Fuochi d'artificio», commedia in tre atti di Luigi Chiarelli.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Orchestra Nicelli. 17: Paradisi artificiali. 18.30: Presentazione di giovani artisti. 20.30: «Ieri contro oggi», musiche e orchestre in lizza. 21.5: «Gente magnifica», due atti e quattro tempi di W. Saroyan, compagnia di prosa di Radio Milano.

STATO CIVILE

MORTI: Rodriguez in Pisacane Elena, a. 34; Bratus ved. Godina Maria, a. 87; Zitz in Castelluber Maria, a. 55; Sadini Raffaele, a. 50; Fenoglio ved. Ardy Giuseppina, a. 81; Zernitz Guido, a. 56; Erschen ved. Rismondo Agnese, a. 85; Cevioli Francesco Giuseppe, a. 67; Perini Simeone, a. 80; Cobal in Zorzenon Maria, a. 53; Weiss Girolamo, a. 73; Tempo ved. Della Piccola Rosina, a. 78; Coretich in Pieri Massimina, a. 37; Papagna Vincenzo, a. 82; Brazzetti Guerrino, a. 56; Pausich Giuseppe, a. 40; Ellero in Lauri Elisabetta, a. 57; Grassi Alberto, a. 72; Moreal Marino, a. 50; Krovatin Francesco, a. 68; Moschini Giovanni, a. 62; Lobascia Nicola, a. 30; Furlan Oliviero, a. 9; Feresin Maria, a. 82; Starz Giuseppe, a. 50.

MATRIMONI: Danese Carmine, ferroviere con Furlan Stanislava, sarta; Latin Bruno, cameriere mar. con Manzutto Francesca, casalinga; Vitti Stefano, agente P. C. con Bubini Ondina, casalinga; Summerlin Joe, direttore negozio con Santoianni Gilda, studentessa; Hromek Marcello, macellaio con Magris Bruna, cartotecnica; Meola Mariano, gerente negozio con Cucci Marcella, tipografa; Rebeschini Lino, meccanico con Malabotti Silva, casalinga; Priester Carlo, panettiere con Apollonio Anna Maria, commessa; Belihar Carlo, impiegato con Sgnidarich Bianca, casalinga; Allegretto Alberto, cameriere con Folin Giuseppina, casalinga; Bevilacqua Renato, panettiere con Papagno Caterina, cartotecnica.

LO SPORT

Dopo la sconfitta di Bratton

Minelli aspirante al titolo mondiale

FILADELFIA, 7 — L'italiano Livio Minelli, dopo un durissimo combattimento risoltosi in suo favore soltanto nelle ultime due riprese, ha piegato anche Johnny Bratton, conseguendo così la 12.a vittoria consecutiva negli Stati Uniti. Nei circoli americani bene informati si ritiene già come cosa sicura il prossimo confronto tra Minelli e Robinson per il titolo mondiale.

CONTRO I CESTISTI AMERICANI

Due vittorie triestine

La serata internazionale di pallacanestro indetta iersera all'Idroscalo dal Comitato regionale della F. P. I. e in cui le due maggiori squadre triestine erano opposte alle selezioni di militari americani ha segnato l'affermazione di entrambe le formazioni triestine. Il San Giusto, che ha incontrato l'avversario più forte è prevalso per 45-35 (7.o Hospital) dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio (24-22). Il secondo incontro è stato vinto dalla Ginnastica che, senza impegnarsi soverchiamente e pur avendo fatto largo uso di riserve, ha battuto la squadra della K 88 Div. per 39-33. Il presidente del Comune avv. Miani è stato notato fra il pubblico che affollava le tribune. Nell'occasione sono state conferite medaglie di benemerenza a due ufficiali americani, anche per il cordiale appoggio da loro offerto alle iniziative sportive civili.

Verso la partita di Alessandria

Bernard sostituirebbe l'infortunato Ispiro

Un po' di ginnastica, qualche esercizio atletico, palla a volo, ecco in sostanza a cosa si è ridotta la seduta di allenamento della Triestina, svoltasi ieri sotto le tribune, al riparo della pioggia battente. D'altra parte, anche volendo Rocco non avrebbe potuto far allenare i suoi ragazzi sul terreno di gioco, che oltre ad essere ridotto ad un acquitrino, era occupato da due squadre militari inglesi, impegnate in una partita di rugby.

Una notizia poco buona è quella riguardante le condizioni di Ispiro. la cui gamba sinistra, dopo la ginocchiata subita domenica nel primo tempo della partita col Napoli, non intende mettere giudizio. Sembrava ieri, prima della seduta atletica, che dovesse trattarsi di cosa da poco, invece l'isolano si accorse di non poter neppure piegare la gamba. Se quindi le condizioni del centravanti non ritorneranno normali entro domani venerdì, giorno della partenza, purtroppo Rocco dovrà sostituirlo; il suo sostituto potrebbe essere Bernard.

I campionati di calcio

Le partite di domenica

SERIE A: Milan-Salernitana, Napoli-Bologna, Livorno-Torino, Juventus-Fiorentina, Roma-Inter, Modena-Lucchese, Genoa-Atalanta, Bari-Sampdoria, Alessandria-Triestina, Vicenza-Lazio; riposa: Pro Patria.

SERIE B: Cremonese-Carrarese, Verona-Padova, Parma-Venezia, Suzzara-Pistoiese, Udinese-Mantova, Prato-Bolzano, Spal-Centese, Reggiana-Piacenza, Pro Gorizia-Treviso.

SERIE C: Cervignano-Fiumicello, Sangiorgina-Sanvitese, Cividale-Libertas, Itala-Edera, Ronchi-Monfalcone, Ponziana-Cormonese, San Giovanni-Saici, Sant'Anna-Palmanova.

G. Arbitri Pallacanestro. Questa sera alle 19 seduta mensile.

ASTERISCHI

PLEBISCITO PER «AMULIO»

La soppressione, dopo due trasmissioni, della rubrica radiofonica in versi «Le opere liriche spiegate al popolo», frutto della vena parodistica del popolare poeta triestino Carlo de Dolcetti, noto sotto il pseudonimo di Amulio, ha suscitato un coro di proteste dei radioascoltatori. Il nostro giornale ha ricevuto non poche lettere che auspicano un ripresa della divertente trasmissione del sabato. Un vero plebiscito di simpatia all'indirizzo dell'arguto Amulio, Radio Trieste verrebbe quindi incontro al desiderio di molti cittadini, ripristinando la rubrica, che — come ci scrive un gruppo di lettori — «era così rispondente al carattere gioviale di noi triestini».

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Quarant'anni or sono, nel Duomo di Pirano, veniva celebrato il matrimonio di Antonietta e Alberto Fragiacomo. Nella fausta ricorrenza, che sarà solennizzata dai coniugi e dai loro figli e nipoti con una Messa nella nostra Cattedrale e con una festicciola intima, verrà annunciato il fidanzamento dell'ultima loro figlia Livia con il signor Argeo Cherti.

LAUREA

Il concittadino Ervino Wetzl si è brillantemente laureato all'Università di Padova in ingegneria civile edile. Al neo ingegnere vivissimi rallegramenti.

OFFERTA TRADIZIONALE

La gentile proprietaria del Ristorante della Stazione, tramite l'Enal, ha offerto ieri, festa dell'Epifania, il pranzo a 60 bambini bisognosi E' un'offerta ormai tradizionale, poichè si ripete, in occasione delle maggiori festività, da quasi tre decenni. Il nobile gesto di bontà è veramente degno di essere segnalato.

LE ORFANELLE RINGRAZIANO

La Direzione dell'Istituto Teresiano e Casa di Nazareth ringrazia i Comandi e l'Esercito americano delle caserme di Roiano, Banne, Barcola, S. Giovanni, la Mensa militare di via Udine e l'Ospedale Militare Duca d'Aosta, dei doni e del pranzo natalizio che hanno offerto alle orfanelle, nonchè la Polizia inglese per il 21 dicembre.

Un grande avvenimento mondano Il Ballo della Vela

Il Comitato festeggiamenti dell'Adriaco vuole essere anche cronologicamente primo nel calendario mondano del Carnevale triestino, onde ha fissato già per il 31 gennaio la data del tradizionale, elegante Ballo della Vela. Le signore sono avvertite e così pure le Case che dettano le leggi della moda nella nostra città: Amy, Cattarini, Parducci eccetera; esse sono invitate a preparare i loro modelli in omaggio a quell'ultimo grido che in realtà è un ritorno alle fogge che furono tanto care alla giovinezza delle nostre nonnine.

† **Marino Moreal**
cameriere
non è più.
Lo partecipa la famiglia di
FORTUNATO PELLEGRINI.

† Affranti dal dolore partecipiamo, a tumulazione avvenuta che il 5 corr. la nostra adorata ed indimenticabile moglie e mamma esemplare
Mary Castelluber
ci ha lasciati per sempre.
Ringraziamo di cuore quanti hanno voluto onorarne la memoria.
Il MARITO e la FIGLIA anche a nome dei congiunti

† La mattina del 7 corr. spegnevasi
Pin Pellegrini
d'anni 45
Ne dànno il triste annuncio la moglie OLGA e i figli NELLY e CLAUDIO.
I funerali seguiranno giovedì 8 corr. alle 15.30 partendo da via Castaldi 7.
Le famiglie: Pellegrini - Lizza - Peccorini Principe - Turchetto - Clementi Segnani - Volpe - Gavanin
Trieste, 8 gennaio 1948.

† **Simone Perini**
ha cessato di vivere il giorno 6 corrente.
La desolata consorte ANTONIA, il figlio EMILIO e la nuora NERINA partecipano a tumulazione avvenuta la dolorosa dipartita.
Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolar modo la categoria dei giornalai.
Trieste, 8 gennaio 1948.

L'anima nobile e generosa di
Filippo Rosenstock
non è più.
Lo piangono la moglie ELISA FABRO e i figli SILVIO e CLEO nonchè i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16 nel Cimitero israelitico.

† Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il
cav. Antonio Bellinger
geometra a r. - d'anni 75
A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie IDA, unitamente ai figli prof. ing. ANTONIO, MARIO e i parenti tutti.
La presente serve da partecipazione diretta.
Gorizia, 7 gennaio 1948.

† **Mariuccia Visintin**
non è più.
A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la mamma, il marito ed i parenti tutti.
Trieste-Milano, 4 gennaio 1948.

RINGRAZIAMENTO
Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che, sia con l'invio di fiori, che partecipando ai funerali, onorarono la memoria della nostra cara
Elena Maria Malusà
Particolari ringraziamenti alla Direzione e a tutto il personale della S. A. F. E. M.
Famiglie: Malusà - Fregnan - Poggi Grassi
Trieste, 7 gennaio 1948.

Nel trigesimo della morte di
Maria Cimetta
il MARITO, la FIGLIA ed il GENERO la ricordano a quanti la conobbero.
Una S. Messa verrà celebrata domani 9 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La terza udienza al processo contro i criminali di Villa Segrè

Documentazione di orrori e misfatti

La vedova D'Artena rievoca il suo dramma - Nuove schiaccianti prove fornite dall'ispettore De Giorgi - Minacce a un teste per impedirgli di deporre - La Bravin non risponde alla chiamata - Il Cecchelin aveva fatto domanda d'iscrizione al fascio repubblicano

Un processo tirato via a ritmo accelerato, fra un succedersi continuo di fasi drammatiche, impreviste; un processo che fa tenere il fiato sospeso non solo agli imputati e al pubblico, ma anche agli avvocati e agli stessi assessori. Ci è sembrato, o proprio un assessore aveva ieri le lacrime agli occhi, quando la vedova Pellegrina narrava la sua triste storia? Un processo, dunque, sensazionale e commovente.

In mattinata ha deposto la signora Mazzaroli vedova Pellegrina, la disgraziata moglie di colui che fu il comico D'Artena. Era vestita completamente di nero, pallidissima sotto il velo. Ha raccontato la sua storia con voce rotta, e la sua è stata, su per giù, la storia narrata da tutte le vedove che l'hanno preceduta sul banco dei testimoni. Ma vi sono, nel suo racconto, degli episodi che accusano gravemente Angelo Cecchelin. Quando, poche ore dopo la cattura del marito, ella si era recata al Distretto militare, ove sapeva trovarsi il suo uomo, da fuori dell'edificio aveva sentito il Cecchelin (ha una voce inconfondibile) gridare ogni sorta di ingiurie e di minacce contro il D'Artena; e più tardi, lo stesso Cecchelin, che ella aveva avvicinato per scongiurarlo ad aiutarla, le aveva risposto: «Ho patito tanto sotto i fascisti io, ora tocca a lui». E quando, due giorni più tardi, potè rivedere il marito («Era ridotto uno scheletro, dopo soli due giorni... come un Cristo...») egli le raccontò tutto: delle torture subite, delle minacce, degli insulti. «Non andare da Cecchelin — la mise in guardia — è capace di qualsiasi infamia. Va a Villa Segrè, parla col comandante, ma guardati dal Cecchelin». E' stato un racconto terribile, impressionante: «Il 23 vidi mio marito per l'ultima volta. Era piegato in due, teneva le mani compresse sul petto, trascinava i piedi... Mi implorò ancora una volta di fare qualcosa... Poi volle darmi un bacio: aveva la bocca gelida come quella di un morto. Mi raccomandò Claudio, nostro figlio...».

La spedizione alla foiba

Nell'aula si piange. Le altre vedove, strette sul banco da una sorte comune, singhiozzano nell'immenso silenzio. E' un racconto che fa male, e tutti ne sono sconvolti. Angelo Cecchelin sta con gli occhi bassi, immobile. A un certo punto la teste ha un impeto e lancia un'imprecazione: «Assassino... assassino, hai distrutta la mia vita!»; e alle sue parole fa eco il pubblico, che esasperato non sa trattenere lo sdegno.

Conclusosi l'interrogatorio della signora Mazzaroli, il Cecchelin cerca di scagionarsi, protestandosi una vittima. Seguono altri testi; essi aggiungono nuovi particolari sul trattamento riservato ai detenuti nelle carceri dei Gesuiti; infine si arriva alla testimonianza più interessante quella che ha dato il quadro più completo e preciso della criminale attività svolta dalla banda di Villa Segrè. L'ispettore De Giorgi, uno dei più intelligenti e più apprezzati funzionari della nostra Polizia scientifica, colui che con instancabile tenacia ha condotto le faticose indagini ed ha raccolto tutte le prove e gli indizi che hanno condotto a questo sensazionale processo, ha avuto molto da dire. Ha detto anche molte cose nuove, fino a ieri ignorate dalla stessa Polizia ed emerse in questi giorni dalle deposizioni rese da testimoni oculari i quali, appreso dai giornali lo svolgimento del processo hanno ritenuto loro dovere mettere in chiaro alcune circostanze di molto rilievo. Particolarmente importante appare l'assicurazione data dall'ispettore, secondo cui vi sono dei testi che smentiscono la veridicità dell'alibi presentato dal Cumar per il giorno del delitto, alibi che ci è sembrato di capire fosse l'arma sulla quale la Difesa faceva il maggiore affidamento.

Il teste ha riepilogato con molta precisione e abbondanza di particolari lo svolgersi delle indagini, che ebbero inizio dall'acquisizione della cosiddetta «prova generica» col riconoscimento delle salme estratte dalla foiba «Plutone». Dai rilievi effettuati sul posto del delitto, è risultato, fra l'altro, che una raffica di mitra aveva segnato a semicerchio alcune rocce sovrastanti la foiba: ciò aveva lasciati perplessi gli investigatori, in quanto non si era riusciti a trovare una ragione logica per la quale i colpi fossero stati sparati verso l'alto. Più tardi, la spiegazione si ebbe quando, dopo il suo ritorno dal campo di concentramento jugoslavo, il Cavallaro (uno dei principali testi di accusa di cui si è già parlato alla prima udienza) aveva confessato alla Polizia di aver partecipato alla fatale spedizione alla foiba perchè costrettovi dalla banda di Villa Segrè: la raffica in alto sarebbe stata sparata dallo stesso Cavallaro il quale, minacciato di morte qualora non avesse fatto fuoco, aveva cercato di salvare se stesso e il povero diavolo che gli stava di fronte (sembra, invece, che la vittima predestinata sia stata ugualmente colpita dalla raffica, ma il Cavallaro è stato prosciolto perchè la Polizia ha creduto di dover riconoscere che egli aveva agito in stato di necessità). L'ispettore De Giorgi ha continuato dicendo che vi sono indizi i quali fanno ritenere che a capo della spedizione fosse Nerino Gobbo: la foiba «Plutone», infatti, è una voragine che si apre in una località isolata ed è pochissimo conosciuta dagli stessi abitanti del luogo; essa è però ben nota agli speleologhi ed è classificata nel «libro delle grotte». «Ho saputo — ha continuato il teste — che il Gobbo era stato un appassionato rocciatore, e che aveva fatto parte del «Cai» in qualità di guida: questa circostanza avvalora la testimonianza del Cavallaro, secondo cui fu proprio il Gobbo a guidare la spedizione alla foiba «Plutone».

Tremendi particolari

A questo punto il teste ha rivelato di aver ricevuto in questi giorni la visita di alcune persone, le quali hanno fatto una serie di dichiarazioni molto interessanti, debitamente firmate. La signora Gemma Krovatin in De Calò, che per essere stata segretaria delle «ausiliarie» venne inviata in un campo di concentramento, a Prestrane, e fu poi rilasciata dalle autorità jugoslave, ha narrato di essere stata arrestata nei primi giorni del maggio '45 e condotta a Villa Segrè. Qui venne seviziata in modo bestiale dallo Zol e da un individuo che veniva chiamato «Doro». Apprendendo dai giornali che fra gli imputati nell'attuale processo figurava certo Teodoro Cumar, pensò che costui e il suo seviziatore potessero essere la stessa persona. «Le ho fatto vedere le fotografie del Cumar — ha continuato l'ispettore De Giorgi — ed ella lo ha immediatamente riconosciuto. Mi ha raccontato, poi, che mentre era detenuta in una rimessa attigua a Villa Segrè, insieme con altri disgraziati, erano venuti un giorno a prenderla lo Zol e il «Doro»: la condussero in una cantina dell'edificio e qui, dopo averla completamente denudata, la colpirono spietatamente col calcio dei fucili e delle pistole. Il «Doro» tentò di usarle violenza, con cieca bestialità, e in circostanze non riferibili, ma ella si difese con tutte le sue povere forze. Minacciarono allora di farla giacere con sei soldati croati. Ma non si erano ancora divertiti abbastanza, perchè poco dopo fecero condurre nella cantina un giovane prigioniero, già ridotto agli estremi da precedenti torture e vollero che i due si possedessero in loro presenza. Il povero giovane era più morto che vivo, non si reggeva nemmeno; e allora gli aguzzini gli bruciarono la pianta di un piede alla fiamma di una candela».

Responsabilità del Cumar

«La veridicità di questo racconto mi è stato confermato — prosegue l'ispettore — dalla testimonianza di un reduce da un campo di concentramento jugoslavo, il quale mi ha detto di aver visto quel giovane col piede in cancrena». Ritornando al racconto della signora De Calò, il teste dice che la donna riuscì a sfuggire ai suoi torturatori per l'intervento di Teodoro Ciok (ecco un uomo di cui tanto si era parlato proprio in questa stessa aula, e il cui nome, udito così, per inciso, di sfuggita quasi, rievoca alla memoria un altro atroce quadro di orrore e di morte). Teodoro Ciok, dunque, vide la povera donna, ne ebbe compassione ed ottenne che venisse lasciata in pace. Ma prima di lasciarla andare, lo Zol le fece inghiottire una sigaretta accesa. «I più sadici — continua il teste — almeno da quanto ho saputo dalla signora De Calò, erano lo Zol e il Cumar».

«L'armatore Paolo Debellich — continua l'ispettore De Giorgi — è venuto anche lui da me in questi giorni, e mi ha detto di essere stato arrestato il 1.o maggio dal Cumar e dal Musina, per ordine dello Steffè (o almeno così egli ritiene, dato che lo Steffè, suo ex dipendente, poteva forse avere dei motivi di rancore verso di lui). Lo depredarono di tutto il denaro e l'oro che aveva in casa e di due magazzini. Fu tenuto nella rimessa di Villa Segrè fino al 24 maggio, quando fu liberato per intervento di un'autorità jugoslava presso cui aveva interceduto un suo conoscente. Anzi, fu in seguito alla liberazione del Debellich che si venne a conoscenza della criminale attività della banda al punto che le autorità jugoslave si decisero ad eliminarla».

Continuando, l'ispettore ha riferito poi di aver ricevuto la visita anche della moglie del prof. Pirnetti, la quale venne arrestata in luogo del marito assente da casa. La tennero come ostaggio, e il Cumar la adibì alla pulizia degli uffici di Villa Segrè e della sua stanza personale. Ricorda che per far pulizia le diedero gli avanzi laceri di una bandiera italiana. Il Cumar avrebbe voluto che divenisse la sua amante, ma ella riuscì a sottrarsi alle sue grinfie. Fu liberata, alla fine, per interessamento del Gobbo, che conosceva il marito della Pirnetti quale dirigente del «Cai». «A carico dello Steffè — continua il teste — posso dire che dai libri delle carceri risulta che i diciotto infoibati erano a disposizione del II settore, e che il 23 maggio vennero fatti uscire per ordine dello Steffè. Per gli altri quindici, miracolosamente scampati alla morte, l'ordine di sospensione della scarcerazione porta anche la firma dello Steffè».

A questo punto l'avv. Morgera, patrono di Parte Civile, avanza formale richiesta per l'escussione, in qualità di testi, delle persone citate dall'ispettore De Giorgi, e l'avv. Annoscia per l'escussione dell'ex «federale» Ruzzier. Il P. G. Collotti osserva che, pur non opponendosi alla richiesta della Parte Civile, ritiene non necessario sentire subito questi testi e propone alla Corte di soprassedere alla decisione. Da parte sua il difensore avv. Jacuzzi si fa in quattro per evitare che la richiesta sia accolta, e dice che introdurre testi in questa fase del processo, ora che attraverso la stampa e il pubblico dibattimento tutti sono a conoscenza dei fatti, non gli sembra giusto. Con una vivace replica, sottolineata da un caloroso applauso del pubblico, commosso e partecipe come in nessun altro processo, l'avv. Morgera insiste osservando che la citazione di testi nella fase attuale del processo è perfettamente prevista dal Codice di procedura. «Vogliamo — egli conclude — che sia fatta piena luce: confidiamo nella vostra giustizia!».

Il teste in pericolo

Si è avuto un breve intervallo, mentre la Corte era riunita in Camera di consiglio per deliberare sulle richieste delle parti. Alla ripresa, dopo che il Presidente ebbe annunciato che tutti i testi richiesti erano stati ammessi e che sarebbero stati citati per venerdì 9, l'ispettore De Giorgi ha continuato la sua deposizione. A proposito di Nerino Gobbo, egli ha rivelato che da informazioni assunte risulta che egli si trova, o si trovava fino a poco tempo fa, a Capodistria, ove occupa un'alta carica politica. Tale affermazione solleva della perplessità sui banchi degli avvocati: «Ma non esiste un mandato di cattura contro di lui?», chiede l'avv. Poillucci. Il P. G. risponde pacificamente di sì e l'ispettore De Giorgi aggiunge: «Ma noi a Capodistria non ci possiamo andare».

Il teste ha parlato poi della bionda torturatrice di Villa Segrè, la Francesca Bravin che — egli ha detto — in un primo tempo si era ritenuto non avesse avuto nessuna partecipazione alle imprese della banda, e che era stata sentita in Polizia come semplice testimone. «Soltanto più tardi sapemmo — dice De Giorgi — delle accuse ad essa rivolte». «Infatti — conferma il Presidente — dai verbali risulta che questa bionda era una candida colombella». E l'avv. Jacuzzi, ironicamente: «Anche il Cavallaro!».

Continuando si è poi discusso sulla presunta somiglianza fra Ottorino Zol e Teodoro Cumar, ma l'ispettore De Giorgi ha escluso che i due possano venir confusi, ed ha a tale proposito fornito alla Corte i dati segnaletici dei due imputati.

Edoardo Cobaldi, secondo teste all'udienza pomeridiana, era stato citato per la mattina: non si era presentato e l'avv. Morgera aveva informato la Corte che il teste era stato minacciato: qualcuno gli aveva intimato di non prestare testimonianza. Il Cobaldi, tradotto con una scorta di Polizia, conferma che un certo Ferruccio Krovatin, lunedì scorso, lo ha avvicinato, dicendogli: «Se vai in Assise, ti faccio volare giù dal muraglione». Riferisce quindi di essere stato arrestato il 5 maggio da nove individui, fra i quali lo Zol. Lo condussero al Distretto militare; fu rinchiuso in una cella insieme col D'Artena, quindi tutti e due vennero bastonati come cani; ricorda, anzi, che al D'Artena dettero da mangiare mezzo chilo di sapone. Trasferito ai Gesuiti venne torturato regolarmente ogni sera. «Una notte — continua il teste — entrarono nella cella lo Zol, lo Steffè, il Cumar e la bionda, che si chiama Francesca Bravin Mastrovito...».

«Come si chiama?», grida una voce minacciosa dal recinto del pubblico. «Mandatelo fuori», ordina il Presidente. «Perchè fuori? — ribatte un avvocato — Metterlo dentro, bisognerebbe. Sapere chi è, e cosa vuole». Ma la cosa finisce lì e la calma ritorna. Il teste continua narrando di essersi salvato per miracolo dalla selezione del 23 maggio, e che il giorno dopo venne nella sua cella il Musina e gli disse: «E' stato uno sbaglio, scusaci. Sei libero, non dire a nessuno ciò che ti abbiamo fatto e non pensare a vendicarti». Ha veduto il Cecchelin alle carceri tre o quattro volte e ha inteso dire da certo Stoppa che il Cecchelin aveva colpito il D'Artena con un calcio mentre gli altri della banda lo stavano torturando. «Quando Cecchelin entrava in una cella, era una festa; lo chiamavano l'ispettore delle carceri».

Un mormorio di sensazione si leva dal pubblico quando il Presidente legge il nome del teste successivo: Bravin Francesca in Mastrovito. Ma la misteriosa bionda non c'è fra i testi che attendono nel corridoio e allora, su proposta del P. G., il Presidente ordina che la teste venga tradotta dalla forza pubblica alla prossima udienza. Si procede, intanto, all'interrogatorio di Ugo Pelizzola, il vecchio noto squadrista. Entra accompagnato da un agente che lo tiene per braccio, perchè è cieco di ambedue gli occhi: orbato da una fucilata sparatagli dai partigiani mentre in periodo repubblichino scorrazzava in macchina per il Friuli.

La deposizione del Pelizzola

«Purtroppo — esordisce il Pelizzola — sono stato amico del Cecchelin fino dal '39, e Cecchelin, del resto, era amico di molti squadristi; ai suoi primordi, il fascismo era repubblicano e Cecchelin, bisogna dirlo, era repubblicano. E poi Cecchelin non è mai stato un antifascista. «Capite — ci diceva — il «popolume» è una miniera d'oro per me, perchè affolla i miei teatri, e per far contento il popolume, devo ogni tanto fare qualche battuta contro il regime». Cecchelin, poi, ci serviva, perchè faceva il confidente alla segreteria politica. Dai fascisti Cecchelin non ha mai avuto fastidi: non lo prendevamo sul serio, si scherzava con lui. Ma nel '44 — continua il teste — gli diedi un ceffone, perchè era venuto a chiedermi di appoggiare la sua domanda di iscrizione al fascio repubblicano. Cecchelin era grande amico di Mazzucato; e Mazzucato tutti sanno chi era. Beh, un giorno Moraro, un altro dei nostri, vede Cecchelin nella sede del partito mentre sta compilando la scheda per l'iscrizione. Naturalmente gli va addosso e gli dice: «Non ti vergogni? Dopo che ti hanno portato in trionfo il 25 luglio?». E Cecchelin cercava di scolparsi, dicendo che il 25 luglio gli avevano fatto una «cavrada», che lui non ne aveva alcuna colpa. E siccome aveva Mazzucato che lo difendeva, cercò qualcun altro di noi».

«Venne da me; e siccome io mi ero messo a ridere alla sua proposta, disse che andava bene, che mi avrebbe dato dei soldi, perchè sapeva che con noi si poteva avere qualcosa soltanto pagando. Dopo lo schiaffone mio, andò da Tiberio Forti a fargli la stessa proposta e si ebbe un altro schiaffone: «Oggi ne fai una collezione», gli disse Tiberio ridendo».

Dopo questo profilo dell'«antifascista Cecchelin», il teste passa a parlare di un altro episodio. Mentre era detenuto nella Caserma di via Donadoni, ai primi giorni del giugno '45, entrarono nella sua cella tre persone, ed egli udì la voce del Cecchelin dire: «Ah, te xe qua, sporco de orbo...» e poi una volgare frase tutta cecchelliniana, che non possiamo riprodurre. Un'altra voce disse: «Pecà no averlo avudo prima. Griso; gavessimo fato el doppio col D'Artena». E una terza: «No fa niente, Comissario, vegnerà un'altra infornada. Lo manderemo anca lu al servizio del lavoro». «La mia salvezza la devo a un giovane partigiano — continua il Pelizzola — che, avuta compassione delle mie condizioni di cieco...». A questo punto il Presidente lo interrompe, invitandolo a uscire per un istante dall'aula. Si vuole fare un esperimento: tre o quattro persone, fra le quali il Cecchelin, leggeranno qualche brano da un giornale, e si vedrà così se il Pelizzola, cieco, può riconoscere la voce dell'imputato. Lo esperimento riesce alla perfezione, perchè non appena il Cecchelin ha pronunciato due parole con la sua caratteristica voce stridula, il Pelizzola alza un dito, esclamando: «Angelo Cecchelin!».

Battute cecchelliniane

Si viene quindi a un vivacissimo contraddittorio fra il teste e l'imputato. Il Cecchelin nega di aver mai chiesto l'iscrizione al fascio. «Ero costretto — egli dice — ad andare alla sede del fascio ogni settimana per portare i miei copioni a Mazzucato, che doveva censurarli (naturalmente egli non li leggeva nemmeno). Un giorno mi incontrai col Pelizzola che mi schiaffeggiò. Ecco qua tutto». «Cecchelin mente — esclama il Pelizzola — e ve lo posso dimostrare. Al mio processo dinanzi alla Corte straordinaria d'Assise (il Pelizzola era stato condannato dalla Corte straordinaria di Assise, per la sua attività di squadrista, a venti anni di reclusione, poi, ridotti a nove anni, ed è infine liberato per amnistia; e al suo processo era comparso come teste a carico il Cecchelin) il Cecchelin aveva dichiarato che io lo avevo schiaffeggiato perchè egli aveva detto che «i fascisti sono delle pantigane».

«Non è vero — esclama Cecchelin fuori di sè — la storia delle pantigane è un'altra. Nel '41, si noti bene nel '41, avevo assistito alla scena di alcuni squadristi che davano la caccia a una pantigana, e allora avevo detto: «No ste mazarla, forsi la xe iscrita al fascio». E allora Pelizzola mi aveva dato uno schiaffo». «Non è vero — urla a sua volta il Pelizzola gesticolando — e posso dimostrarlo! Nel '41 non ero a Trieste, ero ad Ancona!». Cecchelin sembra sconcertato, ma si riprende: «Va bene, va bene: sarà stato nel '42». «Non è vero — insiste trionfante il Pelizzola — nemmeno nel '42 ero a Trieste!».

Poi, alla fine, si calmano entrambi e il teste parla del D'Artena che — egli dice — non si può proprio dire fosse dei loro: «Era un fascista all'acqua di rose: specialmente negli ultimi tempi non veniva quasi mai da noi». Rispondendo a un'obiezione di un difensore, il Pelizzola dice poi che, effettivamente, una volta egli era amico del Cecchelin: «Altro che ero amico di Cecchelin. Domandatelo a Campanini». E aggiunge sorridendo: «Come farei a saper se no che era Campanini a scrivere le battute antiregime per i copioni di Cecchelin? Cecchelin — conclude il teste — era un precursore del doppio gioco: l'ho saputo troppo tardi, purtroppo». Il processo sarà ripreso oggi nel pomeriggio alle 15.30.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino